Anno V. - N. 1724 — Trieste, Martedì 28 Settembre 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1724

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, ...

Ufficio: Corso N. 4 — Telefono: N. ...

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 10 la riga; Comunicati, Avvisi ...

Telegrammi e Corrispondenze

Nuovi disordini a Belfast. BELFAST 27. Avvennero ieri nuovi disordini. La Polizia venne accolta a sassate e fece fuoco ferendo gravemente una persona. La quiete venne ristabilita appena col giungere di rinforzi.

Il congresso degli Orientalisti. VIENNA 27. Ebbe oggi luogo la solenne apertura del congresso degli Orientalisti da parte del protettore, arciduca Raineri. Il ministro dell'istruzione, Dr. de Gautsch, salutò i convenuti in nome del Governo, ed accennò ai buoni frutti apportati dall'Academia Orientale di Vienna e dagli allievi distinti da essa usciti.

Notizie marittime. GALLIPOLI (Turchia) 22. Il piroscafo inglese „Khelil", capitano Nash, da Odessa per Anversa, carico grano, investì il naviglio greco „Aghios Nicolaos" a cui pagò Lire st. 170 pei danni cagionatigli. Il piroscafo riportò lievi danni e proseguì il suo viaggio.

Per liberarsi dal marito. TICINO 27. Giorni sono, una donna maritata con un disertore francese, volendo sbarazzarsi dello sposo, lo condusse, a sua insaputa, oltre il confine svizzero, presso Damevant (Giura), ove già trovavansi appostati due gendarmi francesi, anticipatamente prevenuti, e lo faceva arrestare. Il Dipartimento Federale di Giustizia, edotto di questo fatto, ha aperto un'inchiesta, ed ora si crede che domanderà al governo francese la liberazione del disertore, essendo egli vittima di un abbominevole agguato.

IL COLERA

Rapporto dell'i. e r. Consolato generale in Venezia, all'i. r. locale Governo marittimo:

Nel corso della giornata di ieri si ebbero a: Venezia nessun caso di colera. Nella provincia: Mestre 1 caso, Pellestrina 3, Cavazuccherina 1.

Budapest. Nelle ultime 24 ore 44 nuovi casi con 15 morti. Dal 12 corr. fino a ieri si ebbero 339 casi con 127 morti.

Fiume. Un caso nuovo.

CORTE D'ASSISE.

Falsificazione di carte di publico credito.

Accusati: Stefano fu Giovanni Sittaro, d'anni 47, facchino avventizio, ammogliato, da Costa di Vernossino, in quel di Cividale; e Giuseppe fu Giov. Cossutta, d'anni 40, ammogliato, pure facchino avventizio, da Sotto-Vernossino, comune di S. Pietro al Natisone. Ambidue gli accusati dimoravano ultimamente a Trieste. La Corte giudicante è presieduta dal cons. Dr. Danelon, giudici cons. Mrach ed aggiunto Ropele. L'accusa è sostenuta dal procuratore sostituto Nadamlensky; la difesa del Sittaro dall'avv. Dr. Padovan, quella del Cossutta dall'avv. Dr. Millanich.

La giuria si compone dei signori: Giovanni Cillia, Ettore Sedmann, Edm. Randogger, Luigi Baroni, Aless. Eisenstaedter, Guglielmo Tarabocchia, Marco Andrich, Franc. Tavolato, Augusto Tischbein, Ermanno Heine, Dom. Vatta, Giov. Follie, Matteo Stersai.

Il fatto che generò il processo è questo:

Sittaro e Cossutta l'anno passato, 1885, partirono assieme da Trieste per portarsi a passare le feste di Natale in Friuli, nei loro rispettivi paeselli. Viaggiarono assieme fino a Cividale dove si separarono dandosi convegno in quella città per il giorno successivo alle feste. Il dì 27 dicembre, infatti, si trovarono e partirono di conserva alla volta di Trieste. Giunti a Cormons, si fermarono e scesero all'albergo „Al Tirolese", condotto da Teresa vedova Boschi.

Colà il Sittaro estrasse dal portafogli una banconota austriaca da 50 fiorini, di vecchia emissione e la porse alla ostessa perchè gliela cambiasse. La ved. Boschi non ne volle sapere, perchè la cedola era fuori di corso. Il Sittaro fece parecchi tentativi per cambiare quella cedola, ma tutti infruttuosamente: altri tentativi fece pure il Cossutta e nel negozio dei coniugi Antonio e Maria Vosca stava già per riuscire, quando il sopraggiungere della figlia dei Vosca, che mosse dei dubî sulla genuità della banconota, mandò a monte l'affare.

Riuscite senza frutto le pratiche fatte dai due compagni ed avuto da qualcuno il consiglio di tentare il cambio della banconota alla stazione ferroviaria, decisero di appigliarsi a questo partito. Alla stazione la esibirono, al cassiere Enrico de Riccabona, il quale, e per essere al momento occupatissimo e perchè non era in obligo di cambiare valori, non ne voleva sapere; ma cedendo infine alle insistenze del Cossutta, non seppe rifiutarsi e la cambiò con banconote austriache minori, cioé: una da f. 10, cinque da f. 5 ed il rimanente in tante da f. 2.

Conseguito finalmente il loro intento, i due compagni partirono per Trieste.

In seguito, avendo il cassiere de Riccabona esaminato più accuratamente la cedola, sospettò che fosse falsa. Per tale venne infatti dichiarata dalla perizia ch'ebbe ad esaminarla.

Partecipato il fatto all'autorità, il Sittaro ed il Cossutta vennero arrestati. Dal processo che s'istruì in loro confronto, si desunse che la banconota falsificata provenisse dalla provincia di Udine, dove ci sono già altre persone implicate in processi per falsificazione. A mente della perizia poi la piuddetta cedola sarebbe stampata a pressione nel rovescio e fotografata sul diritto.

L'accusato Cossutta è il primo ad essere interrogato dal presidente. Egli nega formalmente d'aver saputo che la cedola fosse falsa ed anzi accenna al particolare che avendo tenuto parola al Sittaro del dubio mosso dalla Vosca figlia, egli, Sittaro, gli rispose che ove ritenesse falsa la banconota, l'avrebbe immediatamente bruciata. Aggiunge però che allorquando si trovarono assieme nel carrozzone della ferrovia, il Sittaro gli confidò che la *carta* era falsa; egli lo rimproverò acerbamente per averlo messo in un brutto impiccio; il Sittaro lo pregava di tacere.

Dice inoltre che in carcere, avuta occasione di parlare al Sittaro, lo rimproverò per avergli procurato guai non meritati, e questi avergli detto: „Se tu dirai la verità ai giudici, io dirò delle bugie."

Viene quindi la volta del Sittaro. Questi nel corso dell'istruttoria, chiamato a giustificare la provenienza della banconota fatale, disse d'averla avuta, un anno prima, da un tale con cui aveva giocato al caffè Bott; gli aveva vinto 8 fiorini, e quegli lo aveva pagato con la cedola da 50 f. Egli gli aveva esborsato il resto con f. 42. Di questo giocatore il Sittaro diede i connotati, chè il nome non lo sapeva. La Polizia eruì il giocatore in discorso, ch'è certo Augusto Jurovetz; il quale però negò recisamente di avergli quandochessia consegnato una cedola da 50 fiorini. Egli, Sittaro, disse allora che l'aveva ricevuta dal magazziniere della ditta Buchler, presso la quale era occupato, il sig. Petruzzelli, ancora due anni fa; e così sostiene anche al dibattimento. Nega d'aver saputo che la banconota era falsa, e proclama innocente il Cossutta.

Il teste Petruzzelli dichiara di non aver mai dato *carte* grosse all'accusato.

Circa alla fede da prestarsi a questo testimonio, non si sollevano dubî; le informazioni della Polizia a suo riguardo dicono non essere egli sospetto di azioni per avidità di lucro.

Si odono parecchi testimonî che depongono sui fatti accennati dall'atto di accusa; quindi il presidente comunica che il dibattimento avrebbe dovuto essere tenuto a Gorizia, ma quel Tribunale ha creduto di deferirlo alle Assise di Trieste.

Proposti i quesiti, il P. M. fa la sua requisitoria con la quale tenta provare che i due accusati erano d'accordo coi fabricatori di falsificati della provincia di Udine; che il Cossutta era d'intesa col Sittaro.

Confuta le asserzioni di quest'ultimo sulla provenienza della cedola e domanda un verdetto di colpabilità per ambidue gli accusati.

Il difensore del Sittaro, avv. Dr. Padovan, ribatte le argomentazioni del P. M., sostenendo non essere menomamente provato che il suo difeso fosse in relazione coi fabricatori di falsificati, e facendosi forte delle parole pronunciate dal Sittaro a Cormons: „Se fossi certo che la cedola è falsa, la brucerei" sostiene non avere questi saputo che la cedola non era buona. Chiede l'assoluzione.

L'avvocato Dr. Millanich, difensore del Cossutta, fa un'acerba critica dell'atto d'accusa e si dichiara convintissimo, non solo come avvocato, ma anche come uomo, dell'innocenza del Cossutta.

I giurati risposero negativamente ad unanimità ai due primi quesiti, risguardanti il crimine di falsificazione. Il IV quesito risguardante il fatto di avere messo in circolazione una carta contraffatta allo scopo di danneggiare qualcuno (truffa), fu negato con 11 no ed 1 sì. Il III di egual tenore per il Sittaro fu affermato ad unanimità.

In seguito a tale verdetto, il Sittaro fu condannato a due mesi di carcere ed al bando.

Il Cossutta fu assolto.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova. — Leva il sole ore 5.59, tram. ore 5.42. — *Oggi* S. Venceslao — *Domani*: S. Michele — Termometro C, ore 7 ant. 13·8, ore 2 p. 19·2. — Altezza barometrica 767·2.

Il colera a Trieste. Dalla mezzanotte del 26 a quella del 27 in città casi nuovi 7, nel suburbio 0, nell'altipiano 1. Totale 8.

Nelle decorse 24 ore guarirono 2, morirono degl'insinuati 3, dei precedenti 0.

Dallo scoppio del morbo abbiamo avuto così 643 casi, dei quali 211 guariti, 409 morti, 23 rimasti in cura.

Ecco la cronaca dei colpiti:

— Giorgio Krise, impiegato ai dazi, d'anni 65, Emilio Pagliano, agente, di anni 30, e Rodolfo Pirker, d'anni 2.

Tutti questi tre abitano nella casa N. 628 di Corsia Giulia, sita di faccia lo ufficio dove ha sede la Direzione della Tramway. In questa stessa casa si verificarono già altri cinque casi.

Iermattina il Protofisico, assieme al Dr. Fiorio, si recarono sopraluogo per prendere le deliberazioni del caso. Fu proveduto ad una energica disinfezione dei locali. Iersera poi il Magistrato civico fece sloggiare tutti gli inquilini, in numero di 42, dalla casa, ritenuta un focolaio d'infezione, e li ricoverò nella casa di via Manzoni.

Dei tre ammalati, il Krise è morto iersera. Il bimbo Rodolfo Pirker fu trasportato all'ospedale dei colerosi. Il Pagliano trovasi sempre nella casa in cura.

— Isabella Omet, d'anni 3½, sorella della bambina Ines, colpita giorni sono, in via di Cologna N. 576, campagna Kramer. Rimase in cura a domicilio.

— Aspasia Rabich, d'anni 42, possidente, abitante nella propria casa, in via Donota N. 4. A domicilio. È morta iersera.

— Manlio Capellani, d'anni 1½, abitante al N. 129 in via delle Lodole.

— Caterina Franck, d'anni 45, moglie d'un tornitore all'Arsenale del Lloyd, abitante in Campo S. Giacomo N. 442. È morta iersera.

— Marianna Rebulla, d'anni 38 abitante in Contovello, N. 141. Fu colpita ancora ierl'altro dal morbo; ma il caso ne fu constatato appena ieri.

***

Furono insinuati quali guariti: Emilio Bris, Alessandro Todarè.

Il colera in Provincia. Dopo il bollettino publicato domenica vennero annunziati i seguenti casi:

In data 26 corr.:

Nel distretto politico di Capodistria: A Dolina 3 casi. A Pobegi, comune di Capodistria, 1 caso e 5 casi sospetti. Nella città di Pola 1 caso.

In data 27 corr.:

Nel distretto politico di Capodistria: A Teratenico, comune di Pinguente, 4 casi. A Pinguente 1 caso. Nel distretto politico di Parenzo: A Sovischiene, comune di Montona, 1 caso. Nel distretto politico di Gradisca: A Vilesse 1 caso sospetto. Nel distretto politico di Sesane: A Plicovizza 1 caso.

Consiglio di Città. Ordine del giorno per la XX seduta publica che avrà luogo mercoledì 29 corr. alle ore 6 pom. nella sala comunale:

1. Lettura del P. V. della seduta publica del 12 luglio.
2. Domanda del Consorzio per un Tramway a vapore Trieste-Gorizia-Vipacco, per l'appoggio morale.
3. Proposta del Comitato alla publica istruzione di attivare la VI classe maschile presso la civica scuola popolare della Barriera vecchia.
4. Istanza della Società per la lettura popolare, per un sussidio.
5. Domanda del Curatorio del civico Museo Revoltella di belle arti, per l'acquisto d'un tappeto.
6. Domanda di sanatoria e di credito suppletorio al Fondo Centrale tit. VIII „Spese di vario genere".
7. Comunicazione di disposizioni testamentarie del defunto cav. Giuseppe Mauser de Marquado, per una fondazione di stipendi scolastici.
8. Domanda di contributo del Comitato promotore delle lezioni di perfezionamento per agenti.
9. Domanda di credito suppletorio al ramo „Polizia locale" tit. III N. 5, per spese di viaggio e di diarie delle guardie municipali.
10. Domanda di credito suppletorio al ramo „Polizia locale" tit. VII „Mantenimento di triestini nelle case correzionali."

Il varo dell'„Imperator". In tutta la città, fin dalle prime ore del mattino, un'animazione latente, insolita.

La cittadinanza non poteva guardare con indifferenza un avvenimento sì importante come il 50.o anniversario della fondazione del Lloyd, e una lunga, lunghissima fila di carrozze e di *broughams* a cui si aggiunge il percorrere dei carrozzoni della tramvia e degli omnibus zeppi, si dirigeva iermattina verso la riviera, verdeggiante e poetica, di St. Andrea, su su fino all'Arsenale del Lloyd. Di più, un numero sterminato di gente a piedi, gente di ogni ceto, di ogni classe: dalla signora elegante al modesto operaio.

Un varo, si sa, presenta sempre un certo vivo interessamento in tutti, e il varo dell'„Imperator" ne presentava ieri infinitamente di più, giacchè non si trattava soltanto di assistere ad uno spettacolo non nuovo, ma di prender parte ad una nobile festa, rappresentante un'idea sana e generosa: l'industria, la potenza, il lavoro.

In cinquant'anni di vita, il Lloyd ha percorso un lungo e glorioso cammino; la Società, divenuta potente, manda oggi 85 piroscafi fino alle più lontane nazioni, e migliaia di operai dal grandioso arsenale traggono esistenza onorata. E se dinanzi alla mole gigantea dell'„Imperator", pavesato a festa e situato nel mezzo dell'Arsenale, un pensiero ci si affaccia alla mente, gli è di omaggio alla valentia, alla forza, alla disciplina di chi l'ha costrutto; è un pensiero di gratitudine e di ammirazione.

Quanta distanza dalla prima idea del primo lampo gettato forse da un solo individuo, fino all'attuazione, al compimento totale di questo colosso che, fra pochi istanti scivolerà bello e superbo sull'onda cèrula dell'Adriatico!

***

All'aria settembrina, molle e leggera, sventolano le bandiere dei navigli, delle barchette, dei piroscafi.

La folla è enorme; molte signore dalle leggiadre tolette mattinali presenziano la festa.

Sono le nove.

Monsignor Glavina, il vescovo di Trieste, entra nello steccato, dà il battesimo al piroscafo, poscia prende posto nel padiglione delle autorità, dove si nota la simpatica figura di Riccardo Bazzoni con la sua gentile signora.

Cessati i concenti della banda musicale, il silenzio si fa profondo; e quel vasto silenzio all'aperto, cui non un aliare d'augello, nè un ronzio d'insetto viene a turbare, è in quel momento grande e solenne.

L'impazienza dei marinai frementi d'emozione, la curiosità avida della folla spettatrice, aggiungono imponenza a quel quadro.

Il lavoro d'atterramento dell'armatura prosegue.

Le travi sono cadute. Si raccolgono le corde, si tagliano le gòmene, e avvolto in un nugolo denso di fumo, il colosso lentamente incomincia a moversi.

L'„Imperator" scivola speditamente e scende elegante e maestoso nel mare di cui va a raccogliere l'amplesso, con una serenità fidente di vergine.

Il varo è compiuto felicemente.

Echeggia un grido. La folla agita i cappelli ed esclama.

I marinai sono lieti e commossi dinanzi allo splendido risultato delle loro lunghe fatiche. La folla si disperde empiendo della sua gaiezza i viali del passeggio.

***

Sul nuovo piroscafo diamo ora alcuni dettagli tecnici.

I diamanti del condannato [89]

— Siamo stati in vari altri paesi, e ce ne siamo stancati assieme.

— E' colpa mia.

— Non ho detto che fosse colpa tua.

Egli si alzò e si avvicinò al campanello.

— Credo che il viaggio ti abbia stancata — riprese. — Vuoi andare nella tua camera?

— Vi anderò se tu lo desideri.

Egli aspettò un momento prima di rispondere; poi disse:

— Quello che avrei desiderato veramente sarebbe che avessimo consultato un medico prima di venir via da Londra. Da un pezzo in qua t'inquieti d'ogni cosa. Osservo in te un cambiamento che volentieri attribuirei a motivi di salute...

Essa lo interruppe dicendo:

— Di qual cambiamento vuoi parlare?

— Può essere che m'inganni, Sydney. Ma più d'una volta mi è parso di vedere qualche cosa nelle tue maniere da farmi credere che tu non abbia più fede in me!

— Non ho fede nella cattiva vita che conduciamo - proruppe lei - e vedo arrivarne la fine. Oh! non ti condanno, no. Tu sei sempre stato gentile e pieno di riguardi; hai fatto il possibile per nasconderlo; ma purtroppo hai vissuto abbastanza con me per rimpiangere la donna che hai perduta per sempre. Cominci a sentire il sagrifizio fatto... e non v'è da meravigliarsene. Dillo francamente, Erberto, ed io ti rendo la tua libertà.

— Non lo dirò mai.

La giovanetta esitava... quasi avesse paura di credergli.

— Mi resta cuore abbastanza per pentirmi amaramente dell'oltraggio fatto alla signora Linley. Quando il nostro legame finirà... come deve finire, quando ci saremo separati... vuoi chiedere a tua moglie...

La pazienza di Linley era giunta al termine; egli rifiutò con fermezza, ma senza collera, di ascoltarla più oltre.

— Non è più mia moglie — disse.

L'amarezza e il pentimento si trovavano riuniti nel cuore di Sydney come solo è possibile che si trovino nel cuore della donna.

— Vuoi chiedere a tua moglie che ti perdoni? — insistè lei.

— Dopo che abbiamo fatto divorzio per volontà sua?

Egli accennò la finestra e disse:

— Lo vedi il mare? Sarebbe lo stesso che mi gettassi laggiù lontano per affogare e poi le dicessi di perdonarmi.

Ma queste parole non produssero in lei nessun effetto. Ella non si faceva un'idea chiara del divorzio, ed i suoi rimorsi si manifestarono con più insistenza di prima. La signora Linley è una creatura così buona - insistè - una vera cristiana.

— Ho perduto ogni diritto sopra di lei... perfino quello di ricordare la sua virtù — rispose lui con aria cupa. — Ma basta di ciò, Sydney! Mi dispiace di averti addolorata; mi dispiace che tu sia stanca di me.

Le maniere di lei cambiarono a un tratto completamente.

— Feriscimi pure con quanta crudeltà vuoi — disse umile, umile — cercherò di sopportarlo in pace.

— Ma io non voglio ferirti per nessuna cosa al mondo! Perchè continui a tormentarmi? Perchè sospetti di me quando non me lo merito?

Linley si fermò ed alzò una mano.

— Non bisticciamo, Sydney. Che vuoi tu fare? Continuare a pensar male di me, o vuoi mettermi alla prova?

Essa lo amava così teneramente; era tanto giovane... ed i giovani sono così pronti ad aprire il cuore alla speranza! Pure lottava sempre con sè stessa.

— Erberto, è la compassione che senti per me, che ti fa parlar così?

Allora egli si scostò da lei tutto disperato.

— E' inutile! - disse mestamente. - nulla potrà vincere la tua inveterata diffidenza.

La fanciulla lo seguì e con un lieve grido supplichevole lo fece tornare vicino a sè, lo tenne avvinto tra le sue braccia tremanti e riposò la testa sul petto di lui.

— Perdonami... abbi pazienza con me... voglimi bene.

Queste furono le uniche parole che seppe dire.

Egli cercò di calmare l'agitazione col parlare con disinvoltura e scherzevolmente. (*Continua.*)

Esso è tutto in ferro, fornito esclusivamente da fabrica nazionale, e nazionale è pure ogni altro materiale, manufatto tutto, meno pochissime eccezioni di poco rilievo, dai nostri bravi, intelligenti, laboriosi operai.

Lo spostamento dell'„Imperator" é di 8000 ton.; la lunghezza di 403.6 piedi inglesi; quella tra le perpendicolari di 390; la larghezza massima di 45 piedi inglesi. La capacità dei locali per le merci è di 200.000 piedi cubici inglesi. E' un colosso, un gigante dalle forme snelle ed eleganti, che rappresenta il felice connubio della potenza con la bellezza.

L'„Imperator avrá 8 caldaie, e la macchina, di recentissimo sistema, una forza di 4500 cavalli, con 4 cilindri. Nessuna delle macchine succursali vi farà difetto, nè quella per fare il ghiaccio, della forza di 27 cavalli, nè l'altra per le pompe, per winsch, per distillare l'aqua, per gli argani, pel timoneggio, per salpare le ancore e così via.

Il bastimento ha tre ponti completi, il castello a prova, il cassero a poppa, ed una tuga in mezzo, lunga 161 piedi.

Centotrenta lampade incandescenti rischiareranno a luce elettrica il colossale naviglio, cui non mancheranno tutti gli imaginabili *conforts* della vita moderna.

* * *

La festa solennizzata ieri dalla Società del Lloyd ne segna una delle sue date più gioconde e più belle. A questo mezzo secolo di esistenza passato, altri ne possano seguire, e di molti; sia l'opera della potente società proficua sempre all'incremento dei nostri commerci, alla prosperitá della nostra marina. E' il voto di tutti: è il nostro!

Elargizioni. In occasione del giubileo semisecolare della Società del Lloyd a.-u. il consiglio d'amministrazione ha elargito: f. 50 000 in rendita austriaca in carta a favore dell' Istituto pensioni degli impiegati del Lloyd a.-u., f. 20.000 in rendita austriaca in carta a favore di un fondo orfani da crearsi, ed i proventi del quale saranno impiegati per sussidi ad orfani del personale subalterno non compreso nelle diverse categorie degli impiegati stabili; f. 2000 in rendita austriaca in carta a favore del fondo intangibile della pia casa dei poveri; f. 1000 per l'istituzione dei fanciulli abbandonati, e f. 1000 per il pio fondo di marina del Litorale.

— In quest'occasione il sig. barone Marco de Morpurgo, presidente del consiglio d'amministrazione, ha elargito: f. 1000 in rendita in carta a favore del fondo orfani „Principe ereditario Rodolfo e principessa ereditaria Stefania" f. 1000 in rendita in carta a favore del nuovo fondo orfani da crearsi, e f. 500 in rendita in carta a favore della fondazione „Carlo barone de Rittmeyer".

La vendemmia è cominciata a Parenzo sotto lieti auspici, lunedì della decorsa settimana. Tutta la città, quindi, scrive l'*Istria*, é grandemente affaccendata in questo, e per le vie mal si stenta transitarvi, tanto è l' ingombro dei carri, dei carretti, degli animali delle botti e delle bigonce. Il prodotto generalmente è più che discreto, e la qualità poi sopraffina. Il tempo però, che fino alla scorsa settimana si è mantenuto bellissimo ed asciutto, cominciò a guastarsi e, specie alla notte, piovve abbondante. Fin qui tuttavia nessun danno, e la vendemmia procede egualmente. — Furono venduti fino a giovedì 1762.96 quintali di terrano, e 629 50 quintali di piantadella. Il massimo prezzo del primo fu di f 12, il minimo f. 10. Del primo però si sono vendute piccole partite. Il massimo prezzo della piantadella fu di f. 7, il minimo f. 5. La quantità d'uva introdotta fu di quintali 4390 di terrano, e di quintali 1096.59 di piantadella. Qui non sono contemplate le partite di privati che non vendono.

Decesso. L'altra notte, in seguito ad improviso assalto epilettico, è morto il noto mediatore in cambi sig. Ignazio Rodriguez, facente parte della Società Cusin, Deangeli, Rodriguez e Comp. Nel ceto commerciale la notizia del repentino decesso produsse una spiacevole impressione.

Alla famiglia le nostre sincere condoglianze.

Tra zoofili. Una deputazione della rappresentanza di questa Società zoofila, officiata da quella di Vienna, consegnava ieri il diploma d' onore della Società Zoofila di Vienna al Podestà e Presidente di questa Società Zoofila, Dr. Riccardo Bazzoni.

Il prezzo dell' alimento ai detenuti. La quota giornaliera degli alimenti di ogni singolo detenuto, soggetto a risarcimento, viene stabilita per l'anno 1887 nel raggio giudiziario dell' i. r. Tribunale provinciale in Trieste con soldi 55 1|2; nel raggio giudiziario dell'i. r. Tribunale circolare di Gorizia e di Rovigno con soldi 49 1|2.

Lettere di pegno al 4 percento della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. A quanto apprendiamo, questa Filiale dello Stabilimento di credito venne incaricata a fungere quale sede ufficiale di pagamento dei tagliandi scaduti ed Obligazioni estratte di questo valore.

Per chi viaggia. Abbiamo dato tempo fa la notizia che prossimamente sui treni diretti Milano-Torino-Napoli, verrà adottato il sistema d'illuminazione a gas, cosa assai desiderata dai viaggiatori, cui l'attuale illuminazione ad olio riusciva a dare una perfetta idea del limbo, ove sono, a quanto pare, relegati i bambini cattivi.

Oggi abbiamo un'altra notizia di questo genere che interesserà direttamente chi viaggia.

Quanto prima verrà attivato sulle principali linee ferroviarie italiane un servizio di vagoni *restaurants* in comunicazione con gli *sleeping cars.* Anzi il servizio dei *restaurants* viaggianti verrà assunto dalla Società degli *sleeping cars* stessi, come già si pratica in Germania e nel Belgio. I suddetti vagoni verranno messi in esercizio sulla linea Napoli-Roma-Parigi, e in seguito sull'altra Roma-Vienna.

Un bel pezzo d' oro. Il pezzo d'oro più grosso, che si sia mai trovato in California, fu scovato da un minatore chinese a Duth Fiat, il 24 luglio. Pesa 115 libre, equivalenti a dollari 26.000. Il fortunato chinese aveva comprato la terra dal banchiere Nichols per 300 dollari.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un viglietto di pegno rinvenuto in via Barriera vecchia dal sig. Antonio Sussel — Un libretto ad uso di famiglia per ritirare oggetti esenti dal dazio, rinvenuto in via Rossetti. — Una piccola fotografia rinvenuta in via delle Torri dalla signora Caterina Nadaja. — Una vite da carrozza, rinvenuta all'Aquedotto nuovo dal sig. Luigi Mosettich. Una chiave inglese rinvenuta in via Nuova. — Una chiave semplice rinvenuta in via S. Nicolò e un libretto della cassa di risparmio postale, rinvenuto in via del Torrente.

Caduto giù dal tramway. In Piazza della Borsa ieri, verso un' ora pomeridiana, passava un carrozzone della tramwia sul quale c'era, fra altri, anche il sig. Davide Michelson, d' anni 70, macchinista a bordo del piroscafo del Lloyd austro-ungarico „Ettore". Scendendo dal carrozzone, il povero signore ebbe la disgrazia di cadere sul lastrico, fratturandosi la spalla destra. Soccorso da alcuni passanti, lo si fece salire in una vettura, che lo accompagnò all' ospedale.

Ottuagenaria. Ieri mattina alle undici, una vecchia di 83 anni, certa Orsola ved. Alberti, da Gradisca, transitando la via dei Bachi, venne côlta da improviso e serio malore. La sofferente venne adagiata su d' una lettiga, recata subito sul luogo, e trasportata all'ospedale.

Una „gripizza" indomita. Ieri nel pomeriggio una carrettella veniva giù dalla via del Rivo con andatura alquanto viva.

Allo svolto di via della Guardia c'era una *clapa* di ragazzi spassantisi al solito, e appunto in mezzo ad essi dirigeva il cocchiere la sua cavalcatura. I più grandicelli arrivarono in tempo a scansare il fiero autodemonte, ma un bambino di quattro anni venne atterrato.

Trasportato alla farmacia Udovicich si contatarono sul bambino due lievi contusioni.

La gente però che credeva più gravi le conseguenze dell' accidente, imprecava al malcauto cocchiere, il quale a sua volta davasi alla fuga.

Epilessia. L'altra notte, in Piazza Grande, l'vetturino Enrico Pascotto, di anni 45, da Maniago, cadde a terra colto da un assalto epilettico. Mediante vettura venne accompagnato al civico nosocomio.

Zuffa. Fra i due facchini Francesco Zanutel, d'anni 23 e Giovanni Selene, d'anni 50, abitante in via Riborgo N. 27, insorse ierlaltro una zuffa alquanto aspra, dalla quale il secondo uscì con una ferita al capo prodotta da uno scalpello. Il feritore venne arrestato iermattina alle quattro alla riva della Sanità.

Pane e vino. Michela Laurca non ha più l' *aurea* chioma perchè conta oramai la bellezza di settantaquattro anni sul groppone. E' venditrice di pane ma viceversa poi ama molto il vino; lo ama a tal punto che l' altra notte, giaceva a terra completamente ubriaca. Venne condotta agli arresti di via Tigor dove smaltì la sbornia.

Spiriti, li quori e paste. Così l'insegna del negozio nel quale venne arrestato ieri il facchino Pietro G., di anni 22, da Trieste. E il perchè dell'arresto? Per i gravi eccessi ch' egli commetteva, percotendo il padrone della liquoreria e la consorte di lui e infrangendo alcune lastre della portiera.

Minutaglia. Per vagabondaggio vennero arrestati: Antonio C., d' anni 16, da Trieste, fabro disoccupato ed Antonio B., da Vidrian, distretto di Gorizia, falegname. Per eccessi: Antonio M.; d'anni 57, da Gorizia, facchino. Il cameriere Eugenio K., d'anni 30, da Trieste e il tornitore Giorgio C., d'anni 25, dalla Boemia, furono arrestati per schiamazzi notturni.

Ogni giorno una. Una buona donnina sta dinanzi il ritratto ad olio di una conoscente, da poco rapita al mondo.

Dopo una lunga contemplazione, con le lagrime agli occhi, esclama:

— *Viva la xe, povara defonta.*

Lotta con un serpente. Leggiamo nel giornale americano *Casson Appeal* il seguente fatto avvenuto presso Genoa, nella Nevada:

Un tal Jake Beiman, nel rincorrere certe vacche nel *rancio* Cohn, scorse presso una grossa pietra un serpente.

Il Beiman afferrò un sasso e lo lanciò al rettile sfiorandogli il corpo. Nel ricevere il colpo il serpente si rizzò con la velocità del lampo e si slanciò sull'avversario.

L'uomo spiccò un salto indietro; ma il serpente lo raggiunse e gli si avvinghiò intorno al corpo.

Un pezzo di legno giaceva lì presso: Beiman riuscì ad afferrarlo e con esso colpì replicatamente il serpe alla testa.

Il rettile allora, con un movimento fulmineo, si girò e cacciò la testa in un vano, che era lì presso fra la grossa pietra e un tronco d'albero atterrato e, nello sforzo per entrare, trascinò seco l'uomo a cui tenevasi attorcigliato, pressandolo contro la pietra.

La posizione del vaccaro era oltremodo grave e durò quasi un' ora. Finalmente si sovvenne del coltello: lo cavò di tasca e inferse parecchi colpi al rettile. Questo infuriato pel dolore, cavò la testa dal buco e si diè a dimenarsi in modo orribile.

L'uomo, allora, ridotto alla disperazione raccolse i pochi spiriti che ancora gli rimanevano, e tagliò netta la testa al nemico.

Nell'istante in cui la testa fu spiccata, il sangue spruzzò con violenza in aria e inondò la faccia dell'uomo che, inorridito, perdette i sensi.

Dopo forse un'ora rinvenne e si trovò il rettile tuttora attortigliato intorno al corpo, ma morto.

Allora portò il corpo del nemico vinto a casa, ove lo tenne esposto per comodo dei curiosi. Esso misurava 10 piedi e 8 pollici senza la testa.

Borsa del 27 settembre. (Sera) Berlino fermo 451, Parigi invariato 106.0s, Vienna fermo 277.40, 106.

Listino. Napoleoni 9.95½ a 9.96½, Zecchini 5.88 a 5 90, Lire sterline 12.55 a 12.57, Lire turche 11.29 a 11.31 Londra 125.60 a 126.—, per fine gennaio 126.75 e per fine giugno 127. Francia 49.60 49.75. Italia 49.45 a 49.65. Banconote italiane 49.55 a 49.65, Banconote germaniche 61.55 a 61.65. Rendita austriaca in carta 83.90 a 84.10. Rendita ungherese in oro 4% 106 — a 106.25, detta in carta 5% 93.45 a 93.70, Credit 276 a 277, Rendita italiana 99.15 a 99.30

Tipografia del *Piccolo* diretta da Giov. Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATI.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta col cuore pieno di riconoscenza, ringrazia infinitamente l'esimio **Dr. Zadro**, che con la sua ben nota capacità nonchè con quelle cure intelligenti ed amorose, strappò da morte i suoi amatissimi figli Umberto e Teodolinda.

Giovanna Sampagnaro.

✝

TEODORO de RITTER-ZAHONY

Maggiore del reggimento ungherese Honvéd

dopo lunga e penosissima malattia, spirò alla mezza ant. d' oggi nel bacio del signore.

Gl' inconsolabili sottoscritti, immersi nel più profondo dolore, partecipano a nome anche delle famiglie de Ritter e Conti l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà martedì 28 corr. alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 3, via dei Forni.

TRIESTE, 27 settembre 1886.

Fanny de Ritter- Zahony
nata de Conti Cedassamare, consorte.

Giulio
ingegnere tecnico
Ugone
Alfiere di vascello
figli.

Irma
Bianca
Emilia
Alma
figlie.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo Corso 37.